

Rilievi nella parte a mare della villa di Gianola a Formia (Latina)

Fabrizio Pesando – Michele Stefanile

1. La villa

Inserita all'interno del Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri, costituito nel 1987, la villa romana, tradizionalmente legata alla figura di Mamurra¹, domina, con i suoi resti disposti su tre livelli altimetrici, il settore occidentale di un promontorio che raggiunge i m 123 s.l.m.

La parte più conservata dell'intero complesso risulta composta da due grandi bacini di raccolta delle acque (le cc.dd. Cisterna Grande e Cisterna delle Trentasei Colonne), da alcune stanze residenziali e da un'ampia rampa voltata (la cd. Grotta della Janara)². Quest'ultima, che presenta ancora resti della decorazione parietale, permetteva la diretta comunicazione con un quartiere residenziale, situato in prossimità del mare, del quale sono riconoscibili un impianto termale, portici e stanze di apparato decorate con ricercati pavimenti e rivestimenti parietali. Le strutture visibili in questo settore, caratterizzate da muri in *incertum* e da decorazioni in alcuni casi riferibili al I stile, forniscono elementi di grande interesse per la datazione dell'intero complesso, che si configura come un'opera molto antica, anche in rapporto alle altre ville marittime del Golfo di Gaeta.

A dominio della villa, e collocato nel punto più alto del promontorio, era un grande monumento ottagonale andato distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Gran parte dei resti ancora visibili sono stati posizionati e rilevati fra il 1987 e il 1996, e di alcuni di essi, con particolare riguardo al monumento ottagonale, sono state proposte restituzioni assonometriche e funzionali³.

2. Le attività svolte nel 2013

Nel settembre del 2013 è stata effettuata dall'Università di Napoli "L'Orientale", in regime di convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, una prima campagna d'indagini subacquee. L'attività si è concentrata in particolare sulla ricognizione e documentazione dei resti antichi ancora visibili nello specchio d'acqua interno ed esterno del cd. porticciolo romano, da identificare con una grande peschiera provvista di più vasche⁴; non sono mancate anche prime indagini esplorative nel tratto di mare antistante il quartiere termale della villa e il *castellum aquae*, fino a una batimetrica di -m 7.

Le ricognizioni subacquee (fig.1), sono state eseguite in immersione ARA e *snorkeling*, anche con l'ausilio di scooter subacqueo; tutte le attività in acqua sono state effettuate in gruppi di due o tre operatori, con assistenza a terra e tracciamento continuo della posizione mediante boa-GPS. Durante le immersioni è stato possibile documentare fotograficamente e georeferenziare tutte le evidenze incontrate; ove ritenuto necessario, si è proceduto anche a rilievi grafici di dettaglio.

3. La peschiera

Le strutture attualmente visibili nell'insenatura (fig. 2), sono per gran parte risalenti a una massiccia risistemazione avvenuta negli anni Trenta del secolo scorso ad opera del marchese Afan de Rivera, proprietario di una vasta tenuta sul promontorio di Gia-

¹ L'attribuzione, tutt'altro che certa, del grande complesso al ricco *eques Formianus* (McDermott 1983, 292-307), noto per le azioni svolte da *praefectus fabrum* in Gallia, nel 59/58 a.C., al fianco di Cesare, e soprattutto per le sue sontuose residenze a Roma (Plin., *nat.*, XXXVI, 48) e, appunto, nel Formiano (Cat., *carm.*, 114 e 115, Hor., *sat.*, I, 5, 37), è stata riproposta in più occasioni (cfr. da ultimo Ciccone 1996, 9-10), sulla base, però, della generica persistenza del toponimo "Mamurrano" nel territorio retrostante il promontorio, e del rinvenimento, nei dintorni, di una non troppo significativa epigrafe relativa a una *Aufillia*

P(ubli) [f(ilia)] Mamurra (AE 1909, 63).

² Cassieri 1995.

³ Ciccone 1990; Ciccone 1995; Ciccone 1996. Attualmente sono in corso operazioni di scavo e di ripristino architettonico del monumento nell'ambito del "Progetto di fruizione e valorizzazione dell'area protetta di Gianola e Monte di Scauri lungo il percorso della Via Appia" (POR FESR Lazio 2007-2013).

⁴ Come già segnalato in: Schmiedt 1972, 142-145; Lafon 2001, 175, 385 [LT104]; Ciccone 1996, 16.

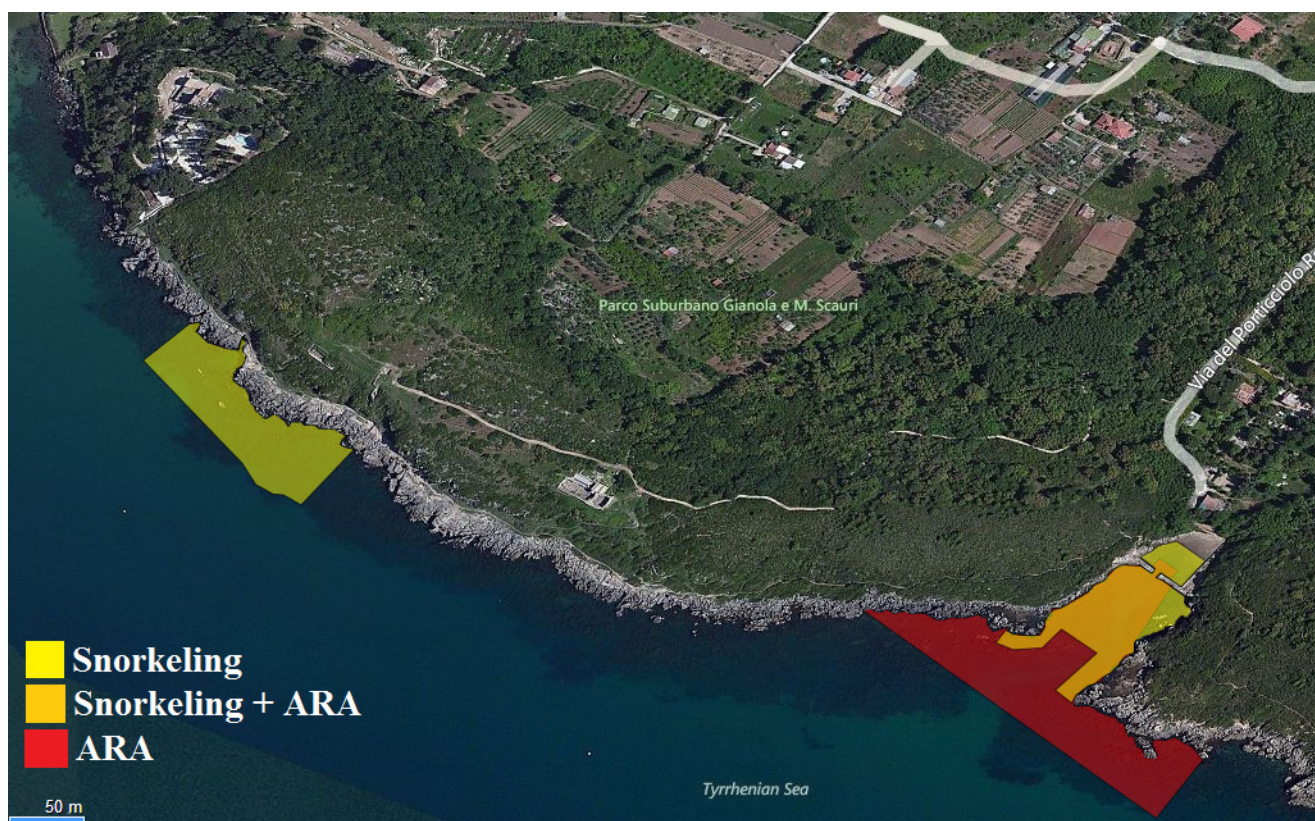


Fig. 1. Gianola, le aree oggetto d'indagine durante la prima stagione di ricerche subacquee.

nola⁵. Poderosi moli in pietra grezza locale legata con malta (A e B) furono impiantati direttamente al di sopra dei muri perimetrali della *piscina*, ormai appena semiaffioranti⁶; scalette in pietra lavorata su ambo i lati dei moli e bitte d'ormeggio, anch'esse in pietra, ben sagomate, completarono gli apprestamenti moderni, insieme a un muro di andamento diagonale, a protezione esterna della parte occidentale del porto, costruito *ex-novo* e non poggiante su preesistenze.

Durante i lavori di trasformazione dell'antica *piscina* in porticciolo si procedette anche a un'operazione di dragaggio dell'intero bacino: sedici blocchi scanalati, interpretabili come gargami (ossia i montanti laterali delle *cataractae* necessarie al ricambio dell'acqua e al contemporaneo contenimento dei pesci) furono rimossi dalla peschiera e reimpiegati nelle murature moderne, o smaltiti in accumuli di materiali posti immediatamente all'esterno della rada. Solo in alcuni, rari, casi ('soglia S1' e blocchi C13, C14 e C15), tali elementi sono rimasti *in situ*, lasciando una traccia preziosa della posizione di almeno due delle probabili vasche interne.

La ricostruzione planimetrica della peschiera antica, pur fortemente compromessa dalle opere marit-

time appena menzionate, è ancora in parte possibile, attraverso una documentazione di tutte le strutture a essa pertinenti, ancora visibili al di sotto dei muri moderni.

L'impianto doveva appartenere al Tipo II della classificazione proposta da X. Lafon⁷ sulla base delle indicazioni di Columella⁸: peschiere costruite sfruttando insenature naturali, anche con opere di adattamento delle coste, e al tempo stesso completate con l'impianto di opere in muratura.

Dei muri perimetrali del bacino, costruiti in *opus incertum*, e coevi, pertanto, con le strutture più antiche della villa, quello sud-est, lungo m 47, appare come il meglio conservato, pur se al di sotto del muro moderno (C) che vi si appoggia. A esso si accosta un secondo muro (D), con setti perpendicolari, oggi totalmente interrati, forse a indicare la presenza di una vasca accessoria, posta all'esterno del bacino principale; si potrebbe trattare di vasconi per l'essiccazione o la lavorazione del pesce, giustapposti al corpo principale della piscina, posti sovente a una quota più elevata, al riparo dalle onde.

Il lungo muro nord-ovest (E), appoggiato per alcuni tratti al banco roccioso e in condizioni peggio-

⁵ Ciccone 1996, 16.

⁶ Come testimoniano, oltre che le quote rilevabili oggi, alcune immagini d'epoca, precedenti le opere di Afan de Rivera.

⁷ Lafon 2001, 164-167.

⁸ Colum., *rust.*, VIII, 1-4.

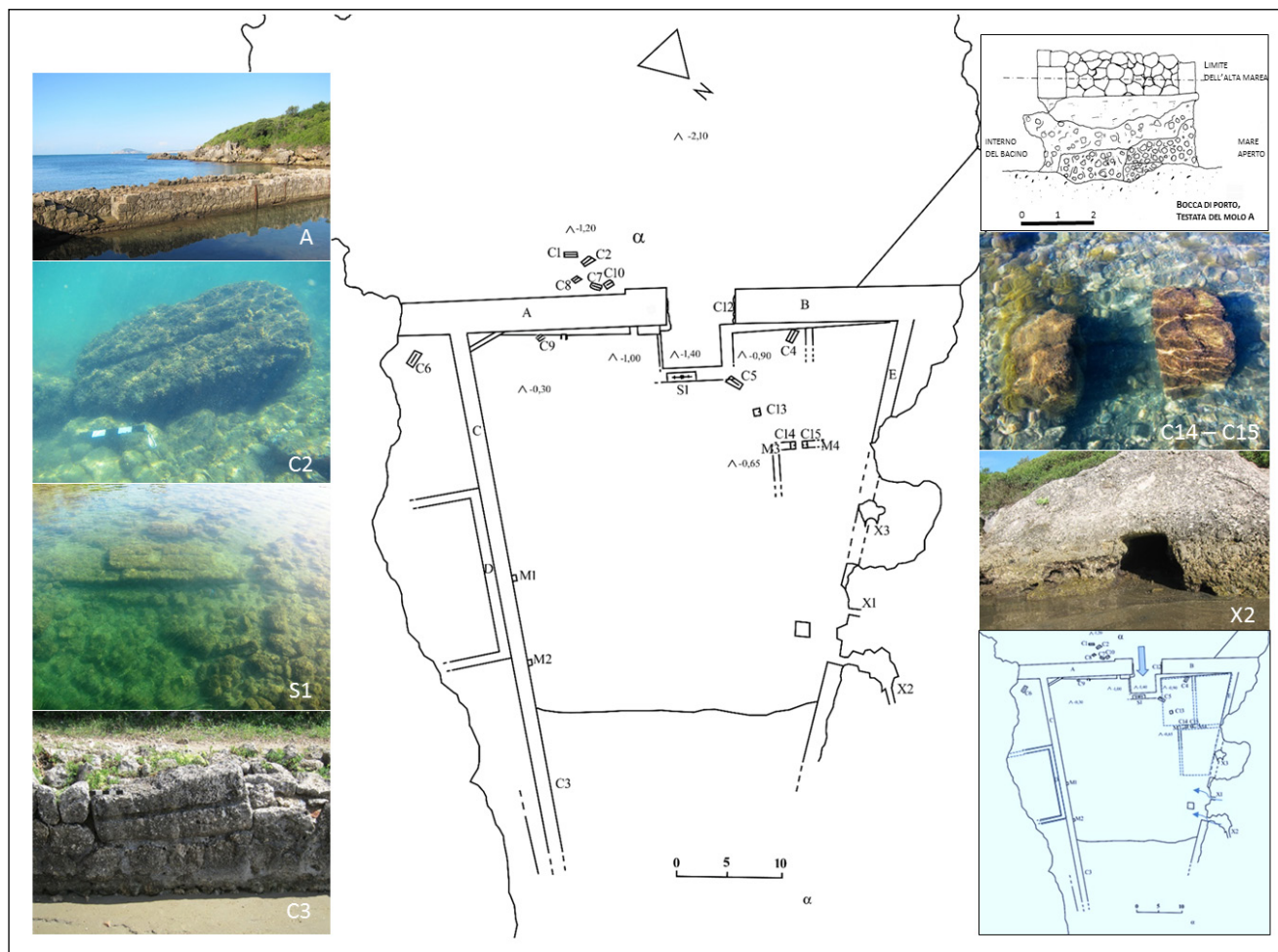


Fig. 2. Gianola, cd. Porticciolo Romano. L'articolazione della peschiera.

ri, è interrotto da alcuni varchi creati in antico, allo scopo di convogliare l'acqua fresca proveniente da alcune sorgenti (X1, X2, X3) presenti in quest'area, la cui esistenza contribuì senza dubbio alla scelta del luogo in cui installare la peschiera: è noto, infatti, che la possibilità di miscelare acque marine e dolci (*aquatio*⁹), fosse considerata di grande importanza per l'itticoltura permettendo di controllare temperatura e salinità all'interno delle *piscinae*¹⁰.

Fra i muri perimetrali della peschiera, quello sul fronte del mare ha subito gli interventi più massicci: l'antico allineamento è stato quasi totalmente obliterato dai bracci dell'approdo moderno (A e B). Il paramento romano resta comunque visibile al di sotto del livello del mare, mentre un'istruttiva sezione può cogliersi, in immersione, all'interno della bocca di porto (fig. 2). Il lieve disassamento tra le strutture antiche e moderne consente di riconoscere una sorta di zoccolo e alcuni varchi di modeste dimensioni che si aprivano lungo la murazione, consentendo il

ricambio idrico attraverso le maree.

Il varco principale, riconoscibile dalla grande soglia litica scanalata S1 (lunga m 2,50 e larga m 0,95, a una profondità di m 1,40) e dai blocchi a essa perpendicolari che la congiungevano al muro esterno, è stato allargato durante i lavori degli anni Trenta del secolo scorso: è probabile che in antico tali strutture costituissero un settore aperto al centro del fronte della peschiera, per il ricambio dell'acqua e la sua concomitante distribuzione verso il resto dell'impianto; la presenza di un possibile accesso a doppia paratia mobile formava forse un canale artificiale d'ingresso, utile alla cattura di pesci adulti dalla baia, sul modello di quanto raccontano le fonti antiche per alcuni bacini dell'area flegrea¹¹.

Dallo studio degli elementi superstiti si è tentata una ricostruzione della divisione interna della peschiera. È molto probabile, infatti, in considerazione dei resti rinvenuti, che l'impianto d'itticoltura della villa di Gianola appartenesse alla serie di *piscinae lo-*

⁹ Cic., *off.*, III, 14.

¹⁰ Higginbotham 1997, 15; Lafon 2001, 171; Marzano 2007, 40.

¹¹ Serv., *ad georg.*, II, 161 (sul Lucrino); Sen., *ep.*, 55, 6 (sulla villa di *Servilius Vatia* a Torregaveta).



Fig. 3. Gianola, la grande grotta voltata sul fronte a mare della villa.

culatae, divise in scomparti come le cassettoni per i colori usate dai pittori, per riprendere una famosa immagine varroniana¹², comuni in particolare lungo il litorale formiano¹³.

Le dimensioni dell'impianto, che copriva un'area di circa m² 1550, sono significative: pur lontana dalle misure eccezionali della più grande peschiera romana conosciuta, quella di Torre Astura (m² 15.000 ca.), la *piscina* della villa di Gianola superava infatti per dimensioni gran parte degli impianti noti in area tirrenica, solitamente compresi tra i m² 1000 e i m² 1300¹⁴.

Sarebbe prematuro, sulla base dei dati raccolti, utilizzare le quote della peschiera per una restituzione dell'antico livello del mare, su cui già Schmiedt¹⁵

si era da tempo interrogato. Le ricognizioni effettuate nel tratto di mare antistante il quartiere termale della villa non sembrano mostrare notevoli stravolgimenti del paesaggio costiero¹⁶. Anche in questo caso, l'identificazione degli scarichi delle acque della villa sovrastante, in corrispondenza del *castellum aquae* e del settore termale, a una profondità compresa tra -m 0,50 e -m 1, non può fungere da *marker* affidabile in merito alle modificazioni del profilo costiero. Le strutture in muratura, oggi parzialmente sommerse, localizzate al di sotto delle terme, dovevano fungere da scenografiche sostruzioni e adattamenti della terrazza inferiore della residenza, già in antico affacciata sul mare; così come prossimi al mare dovevano essere gli ambienti mosaicati disposti intorno a una grande grotta naturale (fig. 3). Quest'ultima era collegata alla quota della terrazza inferiore della villa attraverso uno stretto camino ed era opportunamente lavorata, parzialmente rivestita da murature e sormontata da arditi passaggi, oggi in parte sprofondata nel mare sottostante. Opere notevoli di adattamento di grotte naturali trovano confronti in altre ville marittime¹⁷, come quella localizzata in prossimità dei Bagni della Regina Giovanna al Capo di Sorrento.

FABRIZIO PESANDO

Università degli Studi di Napoli – L'Orientale
fpesando@unior.it

MICHELE STEFANILE

Università degli Studi di Napoli – L'Orientale
mstefanile@unior.it

Abstract

In September 2013, a first campaign of underwater surveys took place in Gianola, in the submerged part of a huge villa, within a cooperation agreement between the new Underwater Archaeology Research Unit of the University of Napoli "L'Orientale" and the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, aimed at reconsidering the maritime villas of Southern Latium, and at increasing our knowledge through data coming from underwater contexts. Building techniques and decorative elements suggest for this villa a first phase in a very ancient time. In a few days of work, a big fishpond was documented, with very interesting artifacts related with the closing system of the tanks and with the mixing of freshwater and salty water, for a more profitable fish breeding. New works will be concentrated on the waterfront of this and other villas in the same area.

Bibliografia

- CASSIERI N. 1995: "Primi interventi di scavo archeologico e di conservazione nella villa romana di Gianola", *Formianum*, 3, 27-33.
 CICCONE S. 1990: "Una villa romana a Formia con una originale struttura a tumolo", in *Palladio. Rivista di storia dell'architettura e restauro*, 5, 5-23.
 CICCONE S. 1995: "La sala ottagonale della 'Domus Aurea' a Roma: il prototipo in un ninfeo di Formia", *Formianum*, 3, 11-24.
 CICCONE S. 1996: *Aspetti archeologici e Paesaggio vegetale. Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri*, Minturno.
 HIGGINBOTHAM J. 1997: *Piscinae. Artificial Fishponds in Roman Italy*, Chapel Hill.
 JACONO L. 1924: "Piscinae in litore constructae", *NS*, 21, 333-340.

¹² Varr., *rust.*, III, 17, 4.

¹³ Si vedano, ad esempio, le piscine antistanti la Villa Comunale di Formia (Jacono 1924; Schmiedt 1972; Lafon 2001).

¹⁴ Marzano 2013, 217.

¹⁵ Schmiedt 1972.

¹⁶ Diversamente da quanto propone Ciccone (Ciccone 1996, 16), che ipotizza la presenza di «una battigia sassosa ad un'ottantina di metri dall'attuale scogliera». La suggestiva ricostruzione

non trova, infatti, alcun riscontro nella batimetria dell'area: le indagini subacquee hanno documentato un ripido inabissarsi della scarpata rocciosa, nelle immediate vicinanze della villa, fino a un pianoro sabbioso disteso a una profondità variabile tra i -m 5 e i -m 7, ben oltre i limiti di sommersione del Tirreno, eccezion fatta per alcuni limitati tratti delle coste flegree, a seguito di bradisismo.

¹⁷ Stefanile 2015.

RILIEVI NELLA PARTE A MARE DELLA VILLA DI GIANOLA A FORMIA (LATINA)

LAFON X. 2001 : *Villa Maritima: recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine: IIIe siècle av. J.C.-IIIe siècle ap. J.-C.*, Rome.
MARZANO A. 2007: *Roman villas in central Italy: a social and economic history (Columbia studies in the classical tradition, 30)*, Leiden.
MARZANO A. 2013: *Harvesting the Sea: The Exploitation of Marine Resources in the Roman Mediterranean (Oxford Studies on the Roman Economy)*, Oxford.

MCDERMOTT W. C. 1983: "Mamurra, eques Formianus", *Rheinisches Museum für Philologie*, 126, 3-4, 292-307.
SCHMIEDT G. 1972: *Il livello antico del Mar Tirreno. Testimonianze dei resti archeologici*, Firenze.
Stefanile M. 2015: "Reversing the perspective. Roman maritime villas from the sea", in STEFANILE M. (ed.), *Proceedings of the 8th International Symposium on Underwater Research (Procida, 26-29 March 2014)*, Napoli.

